

LE ESPRESSIONI DEL DISAGIO NELLA SOCIETÀ COMPLESSA: studi e prospettive.

Romeo Lucioni – Anna Murdaca

La realtà degli adolescenti immersi in una società complessa e sempre più difficile oltre che disturbante, richiede oggi un approccio molto più impegnato e implicato da parte di tutte le Istituzioni.

Quando si parla di disagio, di difficoltà ed anche di deficit o di disabilità, si tende a proiettare le cause sull'organizzazione psico-mentale del bambino o del giovane, in un atteggiamento che si avvicina, paradigmaticamente e metaforicamente, a quello che A. Raskovsky (1973) aveva chiamato "figlicidio".

Se vogliamo affrontare seriamente il tema del disagio (inglobando nel termine tutte le problematiche che caratterizzano le difficoltà degli adolescenti che disorganizzano la loro struttura psico-mentale, nei suoi aspetti psico-affettivi e psico-cognitivi) dobbiamo partire dall'analizzare le modalità che sono state evidenziate per comprendere i meccanismi dello sviluppo.

La concezione che sostiene la "struttura di un cervello triadico" fonda il suo modello evolutivo su tre cardini:

- la struttura responsabile delle risposte emotive;
- l'organizzazione neuro-funzionale che supporta il "sistema affettivo-valoriativo" (essenziale per lo sviluppo delle capacità relazionali, comunicative e della socializzazione);
- lo sviluppo delle capacità cognitivo-intellettive (analitico-deduttive, del problem solving, ecc.) accessorie per una integrazione di tutte le funzioni psico-mentali superiori.

In una visione globale ed olistica che dovrebbe portare a comprendere e a decifrare i vari momenti dello sviluppo, dobbiamo riconoscere che, in ognuno di essi, si possono evidenziare parti emotive, affettive e cognitive, che si intrecciano:

- per determinare e guidare lo sviluppo;
- per creare le "valenze resilienti" che (diversamente nelle diverse età della vita) danno forza e struttura alle difese di fronte al trauma, allo stress ed alle problematiche di fondo, ripetitive o croniche;
- per determinare una vera e propria sviluppo-crescita, che deve adeguarsi alla complessità ed alla conflittualità indotte dallo sviluppo scientifico-tecnologico;
- per creare (e questa è una necessità nuova, indotta dalla società post-moderna) forme di salvaguardia del soggetto contro l'invasività del mondo esterno, della aggressività delle regole, dell'incapacità della società a riconoscere il diritto del singolo, dell'individualità e della soggettività.

PROCESSI DELLO SVILUPPO.

Dopo più di un secolo dalle scoperte freudiane relative all'inconscio, al conflitto, alle dinamiche che univano Es-Io-Super Io, oggi, sotto la spinta degli studi sullo sviluppo della timologia (scienza degli affetti e dei valori), anche l'integrazione dell'IO, dell'ES e della Personalità ha subito una grande trasformazione.

Parliamo di sviluppo psico-affettivo e psico-cognitivo che vanno ad integrare quello che chiamiamo genericamente "sviluppo psico-mentale".

In questo modello c'è un superamento della concezione freudiana in quanto l'IO, come funzione psichica, utilizzando le "funzioni autonome primarie" (percezione, rappresentazione, attenzione, memoria, capacità di giudizio e di identificazione, ecc.), mette in moto un "processo" continuo e profondamente complesso che riguarda:

- l'Es e le espressioni primitive, libidico-istintive, che comprendono il cosiddetto "Ideale dell'Io";
- Narcisismo primario – fondato su dinamiche egocentriche ed onnipotenti, che inducono espressioni oppositive ed anche aggressive e distruttive;
- Stato di Coscienza – relativo a componenti concrete, affettive e cognitive;
- Pensiero – nelle sue parti concrete, affettive e simboliche;
- Sistema rappresentazionale – che da soggettivo diventa oggettivo e condiviso per l'intervento del "senso di realtà";
- Il Narcisismo secondario;
- La funzione "Nome del Padre" che porta alla strutturazione del "Sé" di Kohut che Lacan ha individuato come "Io-Ideale";
- Il superamento delle dinamiche edipiche che porta all'autovalorizzazione, alla immissione nella Legge, nel valore della socializzazione e, quindi, allo sviluppo timologico;
- La liquidazione di quelle forze conflittive intime (inconscie) legate alla funzione del Super-Io, visto come "Padre Arcaico" che spesso risulta come figura conflittiva denominata "Ideale del Super-Io".

Questo complesso modello dello sviluppo psico-mentale si è dimostrato estremamente utile per lo studio dei processi evolutivi, ma, soprattutto, per l'approccio con i bambini, con gli adolescenti e con i giovani nelle applicazioni educative, terapeutiche e riabilitative.

L'osservazione clinica e l'esperienza pedagogica hanno così dato "verità" ad una proposta che tuttavia è scaturita dall'esperienza.

Da qui possiamo anche desumere che i meccanismi psico-mentali sottesi allo sviluppo sono fondamentali per raggiungere quei **prerequisiti logici e psicologici** indispensabili per:

- **lo sviluppo psico-affettivo**

della fiducia

della capacità di sublimare le spinte libidiche attraverso:

la razionalizzazione

l'adeguamento e la riformulazione creativa della cornice culturale e della risemantizzazione culturale

la solidarietà e la generosità

la comprensione e l'altruismo

l'elaborazione del senso dell'umorismo

della "teoria della mente" (percezione degli stati mentali propri e altrui, capacità di prevederne il comportamento)

dell'autoconsiderazione

della motivazione (e dell'auto-motivazione, disgiunta dal principio del piacere)

della capacità di stabilire rapporti sociali validi

- **lo sviluppo psico-mentale e razionale:**

della coscienza di Sé e degli oggetti, nell'ordine: concreto, affettivo, deduttivo
dei processi di pensiero, nell'ordine: concreto (percezione), affettivo, astratto
dell'obiettività attraverso:

esame di realtà
rafforzamento dei confini dell' Io
sviluppo di un Io osservatore
del senso di realtà che comprende:
confini corporei chiari
discriminazione spaziale (dx-sin, alto-basso, avanti-indietro)
orientamento spaziale
della capacità di valutare sequenze di causa-effetto
del funzionamento mentale sintetico-integrativo
della capacità di intellettualizzare e di idealizzare
dello sviluppo del linguaggio verbale e non-verbale
dell'organizzazione di sentimenti di utilità.

Questi pre-requisiti sono dunque necessari ed indispensabili per far crescere quelle **Funzioni Secondarie** (legate agli stimoli interni) che portano alla organizzazione della **personalità** ed alla strutturazione dei "meccanismi di difesa" che non solo sono adattivi, perché devono supportare la crescita del SOGGETTO, delle sue capacità simboliche, creative e, soprattutto, linguistiche ed immaginarie.

FUNZIONI SECONDARIE che comprendono:

- aspetti cognitivi:

- 1 - difendersi dagli impulsi primitivi
- 2 - evitare processi di pensiero primario come: onnipotenza, idealizzazione primitiva-svalutazione
- 3 - resistere alle tentazioni evitando l'occasione, il fascino delle cose, il contagio
- 4 - ricorrere ad una moderata sublimazione
- 5 - aver cura degli oggetti a garanzia dell'uso futuro
- 6 - controllare il carattere del passato
- 7 - riconoscere i contributi personali nella serie causale degli eventi (*locus of control* interno: possibilità di responsabilità e intervento sugli eventi controllabili)
- 8 - restare "ragionevoli" di fronte ad inattese offerte di gratificazione
- 9- usare un sano realismo nei confronti di regole ed orari
- 10 - dare un giusto valore al tempo personale
- 11 - controllare le proprie reazioni nei confronti di errori, fallimenti, insuccessi
- 12 - programmare realisticamente
- 13 - scegliere gli strumenti adatti agli obiettivi

- aspetti emotivo-affettivi

- 14 - acquistare capacità di posticipare la scarica di impulsi
- 15 - imparare a modulare gli affetti (per es. l'ansia)
- 16 - tollerare ed affrontare le frustrazioni
- 17 - far fronte all'insicurezza, all'angoscia, alla paura
- 18 - contenere l'eccitazione psicologica del collettivo
- 19 - controllare il panico di fronte alla novità, evitando: delirio di familiarità, atti aggressivi per padroneggiare la situazione, fare pagliacciate e mettersi in ridicolo
- 20 - evitare la disorganizzazione di fronte al senso di colpa

- 21 - non ricorrere ad immagini gratificanti già vissute
- 22 - controllare le proprie reazioni a situazioni conflittive

- aspetti relazionali

- 23 - difendere l'integrità dell' Io di fronte alle pressioni della vita di gruppo
- 24 - saper valutare la realtà sociale
- 25 - imparare dall'esperienza
- 26 - trarre conclusioni da quanto succede agli altri
- 27 - utilizzare la coscienza per finalizzare il comportamento
- 28 - imparare a dimensionare il senso del diritto
- 29 - sviluppare autoconsapevolezza
- 30 - sviluppare autogratificazione per ciò che uno è
- 31 - saper giustificare
- 32 - saper coinvolgere
- 33 - tenere in considerazione l' Altro
- 34 - possedere empatia: cioè la capacità di mettersi nei panni degli altri

Come si può chiaramente evidenziare, anche in questo caso la struttura dell'IO viene considerata ben adeguata se possiede qualità elaborative che permettono buone relazioni ed un livello ottimale di integrazione sociale. *L'autocoscienza o coscienza dell' Io* non si fonda solo su aspetti conoscitivi della mente, ma anche su quelli appetitivi, affettivi e volitivi.

Prospettata l'organizzazione dei processi evolutivi e dello sviluppo, dobbiamo affrontare il tema della disabilità, ma anche e soprattutto delle difficoltà, del blocco e del disagio che sembra sempre più invasivo e "distruttivo" nella organizzazione psico-mentale dei "giovani" della nostra società.

Come abbiamo visto, il processo dello sviluppo è decisamente complesso e possiamo anche dire "delicato"

Proprio per questo, una società che non è in grado di salvaguardare la "salute mentale" e "l'equilibrio psico-affettivo" dei fanciulli, degli adolescenti e dei giovani si assume una gravissima responsabilità.

Da questo punto di vista, tutte le Istituzioni devono sentirsi compromesse a produrre una azione preventiva nei confronti delle problematiche distruttive che mettono in pericolo i bambini, gli adolescenti ed i giovani.

Se prendiamo in considerazione quanto è stato fatto per affrontare il problema della droga e quanto scarsi siano stati i risultati ottenuti, ci rendiamo subito conto che l'azione deve essere preventiva, globale, olistica e multidisciplinare. Solo così potremo sperare di evitare che siano sempre più giovani le età ... del primo spinello.

Spesso si sente dire che "... è la società che è in crisi" e che bisogna produrre dei cambiamenti profondi, ma se non si intraprende una azione comune continueremo a dover sopportare situazioni ancora più gravi di quelle sin qui subite.

La violenza giovanile, l'abuso nelle scuole, l'assenteismo e l'uscita prematura dall'area dell'insegnamento sono tutti segni che non ci dicono "quanto siano cattivi i nostri giovani", sono al contrario "tanti campanelli d'allarme perché ci decidiamo ad intervenire ... tutti insieme.

PROBLEMATICHE CHE COINVOLGONO

LA FAMIGLIA.

Questa è per tradizione il fulcro della società e, di conseguenza, la pietra miliare e di riferimento per ogni soggetto.

Purtroppo oggi, questo valore è sovvertito per molti motivi. Prima di tutti è un certo atteggiamento denigratorio attivato da un modello culturale che, facendo prevalere il valore della razionalità, sostiene che sia più idoneo all'educazione dei bambini e dei giovani, un educatore, un professionista specializzato.

Questo atteggiamento ha veramente fatto molto male a questa ancestrale istituzione, soprattutto perché non ne ha per nulla compreso l'importanza e l'insostituibilità.

Le ricerche sullo sviluppo psico-affettivo e, soprattutto, sulla costituzione del sé, delle forze compatte della timologia e della resilienza, hanno portato a mettere al centro della scena dello sviluppo psico-mentale quello che chiamiamo "oggetto genitoriale". Questo è da considerarsi uno dei famosi "oggetti interni" di Melanie Klein (anche se questa ricercatrice non ha mai menzionato), solo accennato da Freud in forma sbrigativa e per nulla rilevante.

In realtà, per il bambino questo "oggetto doppio" è fondamentale.

È costituito da:

- il seno percepito come onnipotente, unito a
- un "oggetto virtuale" – il "padre immaginario" (Freud) che viene creato dalla "funzione materna".

Il bambino abbisogna di un "oggetto genitoriale" ben strutturato ed equilibrato, proprio perché, come abbiamo potuto verificare nella pratica clinica:

- quando viene "forcluso" il padre (o, come dice Lacan, il "Nome del Padre") si generano forze responsabili di quadri autistici;
- quando viene forcluso il "seno materno" si creano le condizioni per reazioni psicotiche e schizofreniche;
- quando il bambino oscilla tra il seno ed il fallo senza poter stabilire vincoli stabili con nessuno dei due, il quadro psicopatologico è quello del "borderline".

Il bambino, dunque, per poter avere uno sviluppo equilibrato o, per così dire, normale, deve trovare valenze equilibrate tra seno e fallo, che permettono "identificazioni alternative" nelle quali il potere fallico è mitigato dalla "sapienza materna" e l'eroicità aggressiva, dalla mitezza dell'attesa e sempre da quell'equilibrio relazionale che solo "...nella famiglia" il bambino può trovare.

Oggi la famiglia è in crisi perché:

- sono in crisi i genitori che non trovano più equilibri personali e di coppia, dal momento che la società non dà più quei sostegni tradizionali e di costume che l'hanno sempre strutturata sino a qualche decennio fa;
- è fortemente in crisi il "ruolo paterno" perché, mortificato e martirizzato dalla cultura del XX-secolo (anche dalla psicoanalisi), ha perso il suo posto centrale nell'educazione, nella regolazione degli affetti e dei principi di rispetto e di solidarietà;
- la società sta tentando una "manovra politica" che taglia potere alla figura paterna;
- la figura materna viene automaticamente ipervalorizzata, creando però difficoltà relazionali per il bambino che non riesce a trovare un "modello valido" per approcciarsi ad una "figura dell'orrido" (frutto e conseguenza della svalorizzazione e della forclusione paterna).

Un altro problema che mette in relazione la famiglia con il disagio riguarda lo iato, la frattura conoscitiva che c'è ormai tra i genitori ed i problemi dei loro figli. Troppo poco "sanno" sulle problematiche dello sviluppo psico-mentale e risultano incapaci di affrontare le debolezze strutturali dei figli.

Per fare degli esempi:

- non fanno nulla dei danni terribili che producono le droghe leggere sull'organizzazione psico-affettiva delle persone, ma soprattutto dei giovani;
- dovrebbero essere edotti sulle difficoltà affettive indotte dalla masturbazione e dalle relazioni sessuali troppo precoci ed incontrollate;
- bisogna che conoscano i danni gravissimi prodotti nello sviluppo psico-mentale dai traumi psichici e, soprattutto, dalle situazioni di stress cronico;
- dovrebbero imparare che ogni segno di "piccola anormalità psichica" deve essere affrontato precocemente perché potrebbe essere il campanello d'allarme per uno stato borderline.

LA SOCIETÀ

Se accettiamo l'idea che la nostra società si trovi in uno stato di crisi, la domanda che dobbiamo porci riguarda se questo non sia dovuto ad una crisi primaria della cultura.

Abbiamo più volte sottolineato che l'escursus culturale a partire dall'illuminismo ha portato a rompere l'equilibrio di quell'uomo globale che fonda i principi ed i valori sulla filosofia timologica per la quale il fulcro della "crescita umanizzata" non è solo il sapere, ma anche e forse soprattutto la relazione, il rispetto dell'Altro, le pari opportunità, l'ecologia e ..., prima su tutte, il senso della Pace.

Abbiamo anche visto che la cultura razionalista e psico-analitica ha minato (forse al di là delle buone intenzioni e della valorizzazione del "mondo emotivo") l'evoluzione affettiva, l'organizzazione di una famiglia integrata, il ruolo del padre che è stato spogliato del compito fondamentale di "creatore del mondo dell'Amore nel rispetto dell'Altro. (centralità della crescita della figura Totemica).

La "cultura della ragione" ha portato sì ad una evoluzione straordinaria della scienza e della tecnologia, ma ha indotto anche un "movimento regressivo" per il quale si è instaurato un "senso di onnipotenza" che ha "cosificato la realtà", spogliandola di trascendenza.

L'uomo ha cominciato a sentirsi "padrone del mondo", ha spodestato la centralità di Dio, vivendo la fantasia di poter ottenere tutto con il piccolo sforzo di assumere una pillola, di godere per l'effetto di uno stimolante, di vivere ... quasi all'infinito.

Questo cammino non è terminato (e non bisogna interromperlo), ma ormai siamo vicini a ... creare la vita in provetta (siamo riusciti a creare i primi geni artificiali).

Sicuramente non si può e non si deve tornare indietro.

È stata una conquista fondamentale finire con il ricatto atomico (anche se ora c'è da affrontare il ricatto dei massimalisti esaltati), ma ... c'è da rifondare una "cultura", creare la "vera cultura dell'uomo".

Purtroppo le crisi esistenziali dei nostri giovani, degli adolescenti, sono un richiamo tangibile alla necessità di dare una risposta diversa perché quella che la società ha dato sino ad ora ha solo portato a risultati negativi.

Chi chiediamo perché.

Di fronte all'arroganza, alla strafottenza, al rifiuto sistematico, alla svalorizzazione della cultura dell'onnipotenza e del potere (ora parliamo di una Società dominata da un "Ideale del Super-Io", espressione che racchiude in sé l'idea del potere

arcaico di un “padre castrante e distruttivo”) i giovani si chiudono su loro stessi, partecipano ad una “fuga nell’illusione” (la droga che dona un senso di onnipotenza e di superiorità), creano un mondo a parte, nel quale usano anche un loro linguaggio, incomprensibile ed ermetico.

- I ragazzi non hanno più paura di nulla, sfidano la morte ogni sabato sera, si oppongono alla “ragione” inneggiando al desiderio di una vita senza scienza, senza sapere, senza “...umanesimi”, “... senza padri”.
- La società risponde con disorientamento, con angoscia di fronte all’aggressione, ma anche con ... paura. Questa genera frustrazione, senso di impotenza ed “il potere della società moderna”, quella che è nata dall’illuminismo e dal ... dominio della ragione ha una unica risposta che mette in atto con violenza: l’oppressione, lo spauracchi del carcere e del soffocare ogni atto di insubordinazione e di opposizione con la forza.

È di questi periodi vedere i giovani esautorati totalmente dal potere, accusati di tradimento, sbattuti fuori dalle stanze dove si riuniscono “... quelli che contano”.

Possiamo tentare di tracciare un quadro che rappresenti i giovani di fronte alla società d’oggi.

1. Si parlava, sin dagli anni cinquanta del secolo scorso, che i giovani vivevano la paurosa e frustrante sensazione di non essere più padroni della propria vita. Si viveva l’esatta percezione che ... in un altro luogo c’era Qualcuno che decideva per tutti, che tracciava con freddezza e con un immaginario goniometro le sorti di tutto il mondo, le linee guida per lo sviluppo o per l’involutione.
2. Se questo non è cambiato, ormai i giovani hanno la netta sensazione di non potere decidere più nulla autonomamente perché, nella società d’oggi, l’individuo non ha più neppure quella “libertà” che gli veniva dal poter avere un lavoro stabile che gli permetteva di fare carriera in tutto l’arco della vita. Certo la “mobilità” per qualcuno può essere motivo di crescita, ma nella maggioranza dei giovani una stabilità economica è molto più di qualsiasi ... opportunità.
3. Ormai, in una famiglia, è necessario anche il lavoro della donna-madre per poter far fronte agli impegni economici (vedi per es. il mutuo per la casa) e questo è un altro motivo di svalorizzazione della figura del padre, oltre che rendere più facili e giustificate le separazioni ed i divorzi.
4. Insicurezza economica, povertà culturale, disorganizzazione dei riferimenti delle tradizioni, degli usi e dei costumi, perdita del senso di potere ...: i cittadini di oggi vivono costantemente in un senso di frustrazione.
5. La frustrazione dei genitori viene assorbita con dolore anche dai figli e, quindi, i giovani assorbono un gran numero di sensazioni negative che ... giustificano ampiamente il disagio, le tribolazioni, le disillusioni e la paura.

La paura.

Purtroppo nessuno parla con chiarezza sul cosa significhi vivere con paura.

La paura dei giovani è un contenuto esistenziale con il quale sono obbligati a convivere.

La società moderna è diventata repressiva proprio perché utilizza la “paura” per convincere, per indirizzare le scelte, per imporre le regole o la legge.

Non c’è giovane che non viva nella paura di:

- prendere qualche malattia incurabile con i rapporti sessuali;

- venire menomati nel fisico per fare uso di “spinelli” o altre “droghe”;
- bere un bicchiere di troppo perché l'alcool fa perdere il controllo nella guida, aumentando il rischio di morire o di rimanere handicappati per tutta la vita;
- beccarsi qualche virus di quelli tosti navigando in internet;
- vivere nel terrore di incappare in qualche ... catena di multe anche se si sta molto attenti di non infrangere le regole (a volte assurde) e, quindi, cadere tra le grinfie di fanatici “questurini” comunali che sembrano obbligati a fare multe (dato che ormai le casse comunali si riempiono più con le multe che con le tasse – che pure sono toste ed esagerate).

Gli studi più moderni sugli effetti micidiali della “paura” nelle persone anziane hanno portato a mettere in stretta relazione la paura cronica (stress cronico) con la “malattia di Alzheimer” (la più terribile delle demenze pre-senili).

Nei bambini X-fragili (una malattia genetica) o portatori di agenesia del corpo calloso, lo stato psichico è dominato, come nell'autismo, dalla paura e dal terrore e, in questi casi, si sviluppa un gravissimo stato di insufficienza mentale.

Ormai sappiamo perfettamente che la paura è la causa più importante e pericolosa per lo sviluppo di psico-patologie.

Quali saranno le conseguenze della “paura cronica” indotta dalla società, dalle amministrazioni, dai governi sui poveri cittadini inermi?

Certamente la cultura dell'onnipotenza razionale poteva minimizzare gli effetti delle reazioni emotive (“cosa da femminucce”), ma le ricerche neuroscientifiche degli ultimi anni hanno portato a capire molti meccanismi che, sino ad allora, erano rimasti sconosciuti.

La “timologia” ha cominciato ad essere strutturata circa una decina di anni fa da ricercatori italiani che si trovavano a Montevideo (Uruguay) per una ricerca sulle malattie neurodegenerative croniche e

la “resilienza psicologica” è stata da noi descritta solo pochi anni fa.

Per tutte queste considerazioni, le Istituzioni politiche ed amministrative hanno il dovere di fomentare gli studi sulle conseguenze derivabili dagli stress cronici, favorire il trasferimento delle nuove conoscenze nelle famiglie, nelle organizzazioni di volontariato, nelle scuole a tutti i livelli, promuovendo ricerche, congressi, incontri e, soprattutto, realizzando corsi di perfezionamento per i loro dipendenti che lavorano a contatto con e per gli adolescenti ed i giovani.

Il più importante compito delle Istituzioni è però quello di attivare gli studi sul tema delle conseguenze che possono intervenire come reazioni sfavorevoli e fortemente iatrogene nei giovani e nelle persone anziane.

Questo studio deve essere solo un inizio per cambiare la cultura del rapporto sociale dei cittadini con le Istituzioni. È ormai assodato che la escalation della repressione (vedi l'adozione di multe sempre più pesanti) porta solo a rompere gli equilibri sociali, a stimolare movimenti di rivolta che indurrebbero a inasprire la repressione, a suscitare la rivolta dei giovani e poi di tutta la società che ha ancora il senso della moderazione e del rispetto delle persone, a creare condizioni che (come è stato già studiato più di 40 anni fa) generano psicopatologie anche molto gravi.

Questo è tanto più vero proprio perché è sostenuto dalle statistiche relative ai consumi di psicofarmaci nelle persone anziane e nei giovanissimi che sono molto

più elevati nelle società capitalistiche e post-moderne rispetto a quelle dei Paesi cosiddetti in via di sviluppo.

LA SCUOLA

Il sistema educativo è stato investito da una “insopportabile carica di responsabilità” dovendo:

- far fronte alla debolezza genitoriale e della famiglia;
- affrontare la perdita di centralità, nella quale è stata sostituita dal gruppo, dall’auto-educazine attuata attraverso i sistemi telematici, la televisione, l’input martellante della comunicazione a tutto campo;
- recuperare credibilità dopo che la cultura, il sapere, l’educazione contano molto meno del successo, del denaro, dei rapporti significativi, delle iniziative personali che danno una soddisfazione immediata e forte anche se superficiale;
- riproporsi come modello contenitore quando tutta la società propugna una libertà indiscriminata che rasenta il libertarismo.

Di fronte a queste difficoltà, la scuola ha cercato di risolvere il problema facendo appello alla sua “tradizione classica fondata sulla razionalità” che veniva proposta come panacea contro tutti i mali da una cultura minata da una ricca e vanagloriosa onnipotenza.

Dopo altri fragorosi e disastrosi insuccessi, ecco che la scuola cerca aiuto nelle neuroscienze, nell’illusione illuminista che bisogna “conoscere meglio i meccanismi mentali del soggetto” per sfruttarli a favore di una “... nuova integrazione”.

Anche questa illusione sta tramontando e si sentono espressioni che fanno riferimento ad una “educazione affettiva”, l’ultimo anelo verso il “miraggio materno” che è solo frutto di una povertà conoscitiva. Non si tratta infatti di mettere una “Dea-Madre” su un piedestallo più alto (si creerebbe soltanto un mostro pauroso o, come dice Freud, “orrido”).

Si deve, al contrario, ristabilire quella perduta struttura triadica (nel modello della famiglia) nella quale “circola la parola”, si crea un linguaggio, una dimensione di compartecipazione e di intesa.

Il compito della scuola diventa quello di accogliere gli alunni in un ambiente “nuovo”, costruito ad hoc attorno alla loro “difficoltà”. Il problema è quello di cambiare il “registro culturale” costruendolo:

- da un lato sulle basi neuroscientifiche che supportano il “cervello triadico”;
- per altro, utilizzando docenti specializzati sulle più attualizzate tecniche pedagogiche che pongono il soggetto al centro dell’operazione educativo-formativa;
- ma ancora che abbiano loro stessi certezze e sicurezze sul metodo, su una programmazione ben strutturata in base ai risultati ottenuti.

Oggi la scuola deve sostituirsi alle debolezze delle altre Istituzioni, tornare ad essere il “nodo” della crescita culturale, la palestra per lo studio delle nuove strategie.

I giovani (sulla base delle ultime indagini statistiche) hanno ancora fiducia nei loro docenti per cui sembra proprio che sia la scuola il punto nodale per cercare di ripristinare condizioni favorevoli per lo sviluppo psico-mentale e per il recupero funzionale e globale dei giovani.

Come abbiamo visto, la scuola però deve trovare nuove strade, nuove risorse conoscitive e culturali come indicato dalle tendenze innovatrici che fanno capo alla “psico-neuro-pedagogia-implicata”.

Bisogna:

- a) porre l'alunno al centro dell'attenzione;
- b) tenere in conto della struttura triadica del S.N.C. che comporta:
 - contenimento delle reazioni emotive troppo intense (l'emotività libera genera scompensi e alterazioni dello sviluppo);
 - sviluppo delle valenze affettive, attraverso le relazioni, gli scambi intergenerazionali, il gioco organizzato ed anche competitivo;
- c) la strutturazione di programmazioni multidisciplinari che permettano:
 - sviluppo armonico, ma approfondito di tutte le conoscenze scientifiche, tecnologiche, neuroscientifiche ed anche delle scienze umane applicate, dell'ecologia, delle dinamiche interculturali;
 - sviluppo delle valenze ecologiche e relative alle politiche sociali, economiche, strategiche e dello “sviluppo sostenibile”;
 - fomentare la strutturazione di un “**sistema rappresentazionale condiviso**”

inteso come organizzazione delle funzioni primarie e secondarie in un continuum volto a garantire la permanenza identitaria e la potenzialità ad essere secondo modalità esperienziali e fenomenologico-esistenziali di presenza e co-presenza (essere-nel-mondo):

1 – SENSO DI SÉ

- non usa più il pensiero primario: onnipotenza, svalutazione
- riesce a contenere il fascino delle cose (il sé non si proietta più nelle cose)
- non usa più una sublimazione immatura (ipocondria; acting-out)
- controlla l'esplosività espressiva: non fa pagliacciate e/o chiassate
- non si disorganizza di fronte al senso di colpa
- controlla le reazioni di fronte a fallimenti-insuccessi-errori
- sa controllarsi di fronte a situazioni conflittive
- rinuncia ai desideri infantili di nutrimento

2 – SENSO DI VALERE

- sa difendersi dagli impulsi primitivi come; irritabilità, aggressività, distruttività, angoscia, panico
- tollera e contiene frustrazioni e rimproveri
- resiste al contagio del gruppo
- contiene l'eccitazione psicologica del collettivo
- difende il proprio parere e i contributi personali
- sente di meritare ciò che gli offrono

3 – SENSO DI POTERE = DIMENSIONE FALLICA

- riesce a posticipare la scarica degli impulsi
- riesce a modulare le emozioni (ansia, angoscia)
- di fronte all'insicurezza non si ritira
- controlla l'ansia di fronte alla novità
- di fronte all'altro non si ritira
- si mette costantemente in gioco
- sa regolare le proprie spinte aggressive

4 – SENSO DI APPARTENENZA = sentimento di sicurezza nella famiglia

- nelle relazioni non ha bisogno di dipendenza
- esprime rapporti validi, profondi e modulati
- sa usare positivamente i legami con le tradizioni

- *stabilisce rapporti interpersonali validi*
- *utilizza come rifugio la relazione familiare*

5 – SENSO DI VIVERE VALORI AFFETTIVI

- *riesce a strutturare un modello affettivo valorativo*
- *cura gli oggetti per finalità future*
- *accetta inaspettate gratificazioni*
- *ha aspettative di sé adeguate alle proprie capacità*
- *usa canali sublimatori evoluti come altruismo e umorismo*

6 – SENSO DI AUTOSODDISFAZIONE

- *ricorre ad immagini gratificanti già vissute*
- *riesce a sublimare le pulsioni interne*
- *si dimensiona nel senso del proprio diritto*
- *usa la coscienza per finalizzare il comportamento*

7 – SENSO DI FUNZIONARE COGNITIVAMENTE

- *utilizza la memoria dei fatti e delle persone (non nega più)*
- *trova efficienti controlli sostitutivi*
- *sa usare un adeguato realismo di fronte a regole ed orari*
- *riesce a dare un giusto valore al proprio tempo*
- *sa valutare la realtà sociale*
- *trae vantaggi dall'esperienza*
- *trae conclusioni dall'esperienza altrui*
- *sa programmare realisticamente*
- *sceglie gli strumenti adatti agli obiettivi*
- *usa l'intelletto senza intellettualizzare*

Il soggetto con gravi compromissioni del sistema rappresentazionale-esperienziale si trova a funzionare secondo un sistema arcaico, automatico-istintivo, che risulta libidico, onnipotente, megalomane ed egocentrico.

- ricordare che le difficoltà relazionali e quelle legate alla paura portano con facilità a blocchi psico-mentali che richiedono una programmazione di interventi specializzati e mirati al superamento di quello che chiamiamo "Io-Ideale", che può essere attenuato solo attraverso un lavoro centrato sugli obiettivi:
- Contenere le risposte emotive esagerate e poco controllabili perché sostenute da situazioni conflittive e/o disturbanti che si "organizzano" soprattutto in maniera intrapsichica:
 - reazioni abbandoniche
 - espressioni dimostrative sostenute da sensi di frustrazione e di incapacità
 - crisi di ansia e/o di angoscia determinate da stimoli insignificanti e/o rispondenti a un "sistema rappresentazionale" abnorme e, quindi, incomprendibile e non-condivisibile
- stimolare la funzione affettiva puntando decisamente al ripristino e/o allo sviluppo di:
 - il senso di sé
 - l'autovalorizzazione attraverso
 - l'utilizzazione delle iniziative personali
 - lo sviluppo delle capacità individuali contro l'inibizione e le sensazioni profonde di inadeguatezza
 - il riconoscimento delle proprie "capacità", percettive, deduttive e di coordinazione motoria

- l'utilizzazione della "visibilità" del soggetto per migliorare le valenze della comunicazione verbale e non verbale, espressa o empatica
- lo sviluppo del senso di desiderio, cercando di contenere, nel contempo, le dinamiche del "piacere"
- allargare e ampliare le funzioni mentali (cognitive ed intellettive) fondate su:
 - attenzione
 - memoria operativa
 - autocoscienza
 - comprensione delle richieste
 - organizzazione delle deduzioni del problem solving
- controllare i disordini comportamentali che si esprimono con:
 - ipercinesie
 - eccitazione psicomotoria
 - atteggiamenti oppositivi
 - esplosività motoria e/o verbale

e sono sostenuti da:

- sentimenti egocentrici ed onnipotenti
- predominanza delle pressioni libidiche e legate ai "bisogni" istintivi
- sviluppare le funzioni immaginarie
L'immaginario è il regno psico-mentale nel quale i limiti vengono superati o disconosciuti:
 - lo spazio ed il tempo risultano relativizzati;
 - si sperimentano cose credute perdute;
 - si attiva il ricordo e lo sguardo verso il futuro;
 - diventano possibili le chimere;
 - si rivivono storie e/o vissuti;
 - la realtà si trasforma in simbolo;
 - il mondo della realtà non è più fattore limitante perché viene trasceso.
- organizzare le potenzialità simboliche
attraverso i processi fondanti che permettono il passaggio dal pensiero concreto e affettivo a quello simbolico-razionale:
 - utilizzare la memoria procedurale e rievocativa per trovare nel qui e ora la giustificazione dei comportamenti;
 - trovare modalità sostitutive che permettono di facilitare il problem solving;
 - dare il giusto valore alla funzione degli oggetti ed alla programmazione operativa;
 - trarre vantaggi dall'esperienza;
 - adeguare le strategie agli obiettivi;
 - comprendere la progettualità come mezzo per uscire dalla intellettualizzazione astratta ed inappropriata.

Pragmatica del lavoro operativo

Per attuare un modello pedagogico-educativo tanto innovativo, la scuola è chiamata ad una profonda rilettura delle sue programmazioni.

È evidente che non può più mantenersi sulle linee-guida dell'educazione attraverso l'acquisizione di conoscenze:

- sarà necessario proporre una revisione dei programmi su una base interdisciplinare e multidisciplinare;

- bisognerà richiedere interventi di collaborazione con tutte le Istituzioni senza perdere però la propria funzione di nodo o polo centrale, proprio perché è dalla scuola che deve partire quella “instaurazione di linguaggio che circola” per compattare le forze interdisciplinari spinte verso l’unico obiettivo possibile: attuare processi di prevenzione, di elaborazione e di sviluppo psico-affettivo, oltre che psico-cognitivo.

In una prospettiva di psico-neuro-pedagogia-implicata, anche la scuola si pone nell’orbita che prevede la soggettivazione dell’allievo, delle dinamiche che richiedono spinte personali di auto-formazione, del desiderio di creare spazi e ponti affettivi nei quali stabilire relazioni e rapporti capaci di creare luoghi di ascolto, dove ogni soggetto possa trovare un vero “senso di Sé” che è un dispositivo di accoglienza e atto a far vivere il senso della propria libertà, auto-disciplinarietà, auto-edificazione di un Sé libero, democratico, ecologico e pragmaticamente proclive alla relazione ed al rispetto delle libertà personali e delle pari opportunità.

COMMENTI

Caro Lucioni, che sia breve il testo lo dice lei, ma a me sembra particolarmente lungo e troppo articolato di contenuti. Sarà ch'io vedo il processo di sviluppo normale e patologico svolgersi su poche linee conduttrici di tipo neurofisiologico,, biopsicologico e cognitivo-affettivo che tracciano un iter di sviluppo partendo dal genotipo, al fenotipo comportamentale, al fenotipo clinico dove si possono leggere gli eventi di vario tipo (endogeni ed ambientali) che spiegano molte cose o per lo meno riescono a ricostruire la storia di sviluppo di quel bambino .nel bene e .nel male. per es. mi dice molto il presente ricordato di Edelman, o Bowlby che dice che l'essere umano nasce come essere sociale,poi ci pensano gli adulti a rovinarlo,vorrei saperne di più sugli apprendimenti impliciti e del loro trasformarsi in espliciti,anche se ogni giorno emerge qualcosa di interessante vedi per es. i neuroni specchio e l'apprendimento ecc. Cioè mi pare che per capire e curare un bambino e un adolescente dovremmo abbandonare i modelli troppo metapsicologici che sono un poco lontani dalla realtà clinica di quel bambino per aderire a nuovi modelli di sviluppo in parte magari ancora ipotizzati sulla base di quanto emerge ogni giorno nell'ambito delle neuro scienze. E adesso basta altrimenti divento verbosa e mi allontano dal rispondere a quanto mi ha chiesto. Grazie, un caro saluto Adriana Guareschi Cazzullo

Caro Romeo,

mi sembra un argomento molto interessante e di grande attualità. State facendo un gran lavoro. Complimenti. W la vostra scienza e grande buona volontà
un abbraccio
Christiana

Buona sera,

ho letto ciò che mi ha scritto sulla personalità e sulla proposta di Millon e lo trovo ben fatto.

Ora per completare l'articolo, dopo la presentazione di due modelli esplicativi della personalità, bisognerebbe proporre la Sua prospettiva interpretativa.

Ho letto anche il lavoro sulle "espressioni del disagio nella società complessa".

Ottimo lavoro.

Navigando in internet per documentarmi circa la questione della personalità e trovare spunti interessanti, ho letto degli articoli, tra cui uno di P.Migone che ho sintetizzato proponendo un possibile indirizzo, una tematica a mio avviso interessante da sviluppare.

Le mando la sintesi dell'articolo così può valutare.

In allegato le mando anche un lavoro sull'immaginario che le avevo già spedito ma che non so se è mai giunto a destinazione.

A domani

Saluti

Daiana Cappellaro